



PER LA PREGHIERA PERSONALE A CASA

Quinta Domenica di Pasqua

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

Introduzione

In questo tempo di "digiuno eucaristico" mi pare che circoli una idea ancora troppo diffusa nelle nostre comunità; che il "sacerdozio" sia questione di riti e la missione della Chiesa sia propria dei preti. Gli altri fedeli ne sono protagonisti solo quando danno la collaborazione alla vita interna della comunità. Sembra proprio che il "sacerdozio comune" non esista. Mentre la lettura della Prima lettera di Pietro ci ricorda ciò che il Concilio Vaticano II nella Lumen Gentium al n° 10 riprende con forza e chiarezza: «Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (cfr. Eb 5,1-5), fece del nuovo popolo "un regno e sacerdoti per il Dio e il Padre suo" (Ap 1,6; cfr. 5,9-10). Infatti, per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le attività del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (cfr. 1 Pt 2,4-10). Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cfr. At 2,42-47), offrano sé stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cfr. Rm 12,1)...». L'esperienza di questo "Foglio Domenicale", vuole essere proprio uno strumento che ci aiuta in questo tempo "particolare" – lo potremmo chiamare tempo opportuno (= Kairos) – a riscoprire che tutti i battezzati partecipano in maniera attiva alla costruzione della chiesa. Una chiesa discepolo e serva dell'unico Signore Gesù, che ci rivela il vero volto di Dio, smascherando le "caricature" che spesso noi ci siamo costruite ma che sono false immagini di Lui.

Preparazione

Durante una possibile uscita, procurarsi qualche pietra o un sasso, sufficientemente grandi da scriverci sopra il proprio nome. Altrimenti disegnatte le pietre o ritagliatele dal foglio che trovate a questo indirizzo:

www.ponteagreve.it/wp-content/uploads/2020/05/pietre.pdf



*Accompagnati dal canone di Taizé
«Tu sei sorgente viva»
preghiamo il Salmo 33*



Salmo

dal Salmo 33

Ant. Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

Ant. Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Preghiamo (insieme)

O Padre, che ti riveli in Cristo maestro e redentore, fa' che aderendo a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a te, siamo edificati anche noi in sacerdozio regale, popolo santo, tempio della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Saluto iniziale

Questo è il giorno che ha fatto il Signore, Alleluia
– rallegriamoci ed esultiamo, alleluia.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Signore, ti chiamo: mostrami il tuo volto
ascolta la mia voce quando ti invoco.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

1Pt 2,4-9

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso».

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Noi siamo pietre vive, sacerdozio regale, nazione santa, popolo di Dio. Come segno di consapevolezza di questa nuova dignità in cui siamo inseriti, scriviamo il nostro nome sulla pietra. Aggiungiamo poi sulle altre pietre i nomi delle persone che abbiamo incontrato nella nostra vita e ci hanno mostrato l'amore di Dio. Anche loro sono pietre vive!



Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità, la vita, dice il Signore: nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia, alleluia.

Gv 14,1-12

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Professione di fede

Filippo domanda: «mostraci il Padre» e Gesù risponde «chi vede me vede il Padre». Quale volto di Dio Gesù ci mostra?

Credo solo nel Dio di Gesù Cristo

Non credo e mai crederò nel Dio distante dalla vita, che mi comanda dall'alto con severità e pretende l'obbedienza dello schiavo;

Non credo e mai crederò nel Dio del sacrificio, che ama il dolore ed esige la mia sofferenza come prezzo da pagare per poter essere accolto da Lui;

Non credo e non crederò mai nel Dio rigorista e legalista, preoccupato dell'osservanza minuziosa dei precetti e sempre pronto a cogliermi in errore;

Non credo e non crederò mai nel Dio tappabuchi, che risolve i problemi magicamente al posto mio, sostituendosi alla mia libertà e intelligenza.

Credo e crederò sempre nel Dio profondamente umano, che si abbassa e viene a visitare la mia vita nell'umanità di Gesù e in Lui mi fa vivere come un figlio amato;

Credo e crederò sempre nel Dio della gioia, che non vuole mai la mia sofferenza, combatte al mio fianco il dolore del mondo, e moltiplica la vita in abbondanza;

Credo e crederò sempre nel Dio dell'amore, che va oltre la legge e l'osservanza dei precetti, che corre per primo verso di me e mi rialza ogni volta che cado;

Credo e crederò sempre e solo nel Dio di Gesù Cristo: amore misericordioso e compassionevole che va oltre ogni giustizia umana, che mai castiga, che se sbaglia si commuove per me, che vuole solo seminare vita e gioia nel campo della mia vita. Amen

Rileggendo la professione di fede scriviamo sulla pietra, accanto al proprio nome o sul retro, la qualità di Dio che più ci affascina e ci sorprende. Poi deponiamo la pietra con il nostro nome e le altre pietre davanti alla Bibbia aperta come offerta di noi al Padre affinché viviamo il nostro sacerdozio regale rispecchiando il suo volto.



Accompagniamo il gesto con il canto «Voi siete di Dio»



Riflessione di don Marco



Commento

Il tempo che stiamo vivendo ci rende inevitabilmente sensibili a due aspetti della prima lettura: il primo è il richiamo alla Chiesa come ad un "edificio spirituale", letteralmente "casa dello Spirito".

Con questa metafora architettonica, viene indicata prima di tutto la radice dell'esperienza ecclesiale (la relazione con Cristo, pietra scartata divenuta pietra angolare) e segnalata la partecipazione di tutti i credenti alla dinamica di edificazione della chiesa. Non ci sono pietre isolate o solitarie; tutte sono parti necessarie di una costruzione in crescita permanente. La professione di fede in Gesù ci rende partecipi di una "avventura comunitaria": formare con tutti gli altri cristiani un nuovo tempio in cui sale a Dio un'offerta a lui gradita, non più secondo la logica di sacrifici rituali, ma di una vita vissuta per amore. È il superamento di ogni contrapposizione tra spazi sacri e spazi profani, azione sacre e azioni profane: tutta l'esistenza vissuta nella carità (anche nelle cose più profane) è atto di culto a Dio.

Il secondo aspetto è fortemente collegato al primo, si tratta di una riflessione sul sacerdozio di Cristo, tema forte delle nostre celebrazioni domestiche. Essere sacerdoti è in qualche modo trovarsi nel mezzo tra Dio e gli uomini, quindi intercedere, ma anche rendere presente, mostrare. Bene, il sacerdozio di Gesù non è mai stato rituale: ricordiamoci sempre che non apparteneva alla tribù di Levi, ma di Giuda, Era quindi ciò che oggi chiameremmo un laico che però secondo la Lettera agli Ebrei "... non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso".

Partecipare al sacerdozio di Gesù, o, per usare il linguaggio della lettera "essere stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa" è anche per noi offrire noi stessi per gli altri nella quotidianità della nostra vita, come abbiamo già visto.

Appare a questo punto la grande domanda: sacerdoti di quale Dio? Quando Tommaso gli domanda di esercitare il suo sacerdozio e di mostrargli il padre, la risposta di Gesù è lapidaria: "Chi ha visto me, ha visto il Padre".

Da qui la nostra risposta: Sacerdoti del Dio come Gesù

ce lo ha mostrato. Ecco quindi il senso della professione di fede che abbiamo fatto: rifiutare le immagini "tossiche" di Dio, quelle che ci schiacciano e ci sviliscono e ci allontanano dal Dio che ci ha mostrato Gesù, per accogliere e testimoniare gioiosamente il Dio dell'amore, della misericordia e del perdono, che è quello che Gesù ci mostra ad ogni nostro leggere il Vangelo.

Arte e Fede

www.zunlee.com/fatherfigure



Jerrel e suo figlio Fidel sul tetto della loro abitazione, Novembre 2012

La figura paterna

Il progetto fotografico di Zun Lee si è svolto dal 2011 al 2015 all'interno delle comunità afroamericane alla ricerca di immagini e storie di paternità. La volontà di affrontare questo argomento nasce dalla differenza tra l'immaginario maschile afroamericano presentato dai media e la realtà familiare che nella quotidianità questi uomini si trovano a vivere.

All'interno dei media americani le figure di successo degli uomini afroamericani sono di solito legate ad una immagine di forza e prepotenza, come se il riscatto sociale passasse attraverso l'arroganza e il comportamento muscolare.

Proprio su questo immaginario proposto non solo alla società americana, ma alla comunità stessa i cui uomini assumono questo stereotipo duro e minaccioso, Zun Lee ci propone il contrasto tra questi uomini e la loro paternità.

La loro aria minacciosa, di estrema cura dal punto di vista estetico, si scioglie nei gesti e nell'affetto nei confronti dei loro figli. In questi atti si scoprono fragili, in alcuni gesti fragilissimi, rispetto al linguaggio che il loro corpo trasmette.

La loro umanità è estremamente più forte della convenzione sociale che li vuole solidi, rocciosi, indistruttibili. Negli occhi dei loro bambini c'è tutta la gioia di vedere il proprio papà e non un rapper.

Di questa serie analizzo due immagini che mi sembrano particolarmente significative.

La prima è quella di Jerrel e suo figlio Fidel sul tetto del 2012. La composizione è volutamente giocata con linee oblique, questo veicola un senso di instabilità, di fragilità all'immagine. C'è poi il rapporto tra esterno e interno segnato dalla scelta ottica di dare una

preponderanza al muretto che incombe sul nostro occhio grazie al punto di vista che lo deforma ingrandendosi verso di noi. La figura paterna è posta a protezione tra il bambino e l'esterno urbano e ostile. Il padre ritratto mostra comunque la sua fragilità nella posa e nello sguardo. Sta difendendo il figlio, ma allo stesso tempo trasmette la sua inadeguatezza rispetto alla irruzione dell'esterno. Forza e fragilità possono convivere senza scontrarsi.



Brooklin Novembre 2012

Nella seconda immagine che analizziamo la figura del padre occupa la maggior parte del campo visivo. È presentato di spalle in tutta la sua forza fisica e ostentazione dei tatuaggi. Il paesaggio urbano che lo sovrasta ci porta subito a pensare ad un ambiente di degrado, che quest'uomo sia un criminale, nel nostro immaginario queste spalle non preannunciano nulla di buono. Invece l'azione che sta compiendo, e della quale ci rendiamo conto solo osservando con attenzione, è del tutto inappropriata a questo messaggio fisico. Sta abbracciando teneramente la sua bambina. Con estrema tenerezza e delicatezza, tanto che diventiamo solidali con la donna alle loro spalle che pudica non avanza per non turbare questa scena.

Queste immagini ci mettono davanti ad una domanda: Qual'è il volto di Dio Padre che abbiamo? Quella muscolare della credenza o quella misericordiosa narrata da Cristo il cui volto è quello amoroso del padre?
di frater Elia (Monastero di Bose)

La nostra preghiera di oggi

Ricordati, Signore, della tua chiesa che ora ti celebra nelle proprie case:

– sia vicina a chi soffre, disarmata di fronte alle strategie del mondo, ma forte nel proclamare la gioia del vangelo.

Ricordati, Signore, di tutti quelli che soffrono nel corpo, nella mente e nello spirito:

– aiutaci a servirli con l'amore che non si stanca mai.

Ricordati, Signore, di noi, tu ci chiami a proclamare la tua salvezza:

– scompaia la durezza dal nostro cuore e si manifesti in noi la dolcezza del tuo volto.

Si possono aggiungere altre preghiere...

Padre nostro...

Preghiera conclusiva

(da recitare insieme)

Signore Dio noi ci ralleghiamo davanti a te per questo giorno della domenica, in cui tuo Figlio è risorto dai morti: benedi questo giorno, sii presente alla liturgia dei cristiani, pietre vive radunati nel tuo Nome, e assisti gli annunciatori della tua parola, affinché tutti siano raggiunti dalla buona notizia della Pasqua di Gesù Cristo, la via, la verità e la vita, il Vivente ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Signore, cerco il tuo volto

Durante la settimana invitiamo ogni giorno a soffermarsi su una caratteristica di Dio leggendo un brano del Vangelo secondo questo schema:

Lunedì - credo nel Dio profondamente umano
Matteo 3,13-4,11

Martedì - credo nel Dio della gioia
Giovanni 15,1-17

Mercoledì - credo nel Dio che combatte il dolore
Luca 7, 11-17

Giovedì - credo nel Dio che mi rialza quando cado
Giovanni 21,1-19

Venerdì - credo nel Dio amore misericordioso
Luca 15,1-32

Sabato - credo nel Dio che semina vita
Marco 4,1-9



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero, entro la sera della domenica.

Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi il lunedì così da celebrare anche a distanza la nostra comunione.

Inviare il vostro contributo a:

parrocchiaponteagreve@gmail.com

sanquiricoalegnaia@gmail.com

oppure su WhatsApp al 328-7217133

